



INNOVAZIONE. La Ilsa di Arzignano si sviluppa con un nuovo impianto

Fanno omeopatia per le piante La banca li aiuta

Finanziamento di 2,5 milioni del Gruppo Intesa ad un'azienda che sta emergendo contro i colossi nel campo della nutrizione delle colture agricole

Roberta Bassan

Nel piatto ci mettono un menù completo ad alta efficienza nutritiva e già così la pianta cresce bella e robusta. Hanno protocolli di concimazione per qualsiasi tipo di coltura: dall'olivo al caffè, dal cotone alla banana, dal grano al prezzemolo. Lo dicono a bassa voce ma ora dovranno iniziare pensarci anche per la marijuana: in Uruguay è stata legalizzata. Ma siccome prevenire è meglio che curare ora per le piante si sono inventati anche l'"omeopatia" in modo che non si ammalino. Certo, sotto l'aspetto tecnico andrebbe spiegata meglio: si tratta di una nuova tecnologia che permette di estrarre molecole pure, bioattive rispetto alle piante, in modo da esercitare un'azione specifica su singole specie vegetali. Sostanze insomma che inducono resistenza rispetto a stress di vario genere, ogni pianta ha la sua ricetta, e che permettono così di evitare



Lo stabilimento di Ilsa ad Arzignano

il ricorso ai pesticidi.

«Abbiamo un menù per ogni coltura, le piante mangiano come noi, è complesso nutrirle», racconta Paolo Girelli, presidente di Ilsa, azienda con 53 anni di storia, considerata tra le più importanti imprese italiane nel settore delle biotecnologie per la nutrizione e la biostimolazione dei vegetali.

Il gruppo ha il suo cuore produttivo e i suoi cervelli ad Arzignano, squadra di 48 persone che fanno capo alle famiglie

Piona, Girelli e Pisani, uno stabilimento a Molfetta (Bari) gestito da un ingegnere veronese con 8 dipendenti e un'azienda partecipata in Brasile nata nel 2009 a Rio Grande do Sul con due soci locali e col vincolo della gestione totale italiana sulla parte commerciale.

C'era bisogno di un'accelerazione sulla nuova tecnologia, applicata per la prima volta nel settore dei fertilizzanti, con la realizzazione di un impianto molto innovativo per fa-



Il presidente Ilsa Paolo Girelli (a sx), con il direttore Mauro Federzoni

re idrolisi enzimatica su specie vegetali selezionate e permettere poi l'estrazione di molecole pure.

Il tutto in realtà era già nel disegno di Ilsa. Ma c'era bisogno di una spinta. Uno dei motivi lo illustra Girelli: «A livello europeo - spiega - siamo in dirittura d'arrivo per una legge di settore che ci metterà nella condizione di registrare in modo più agevole i prodotti che escono dalla nostra attività di ricerca senza ogni volta dover effettuare la registrazione in ogni singolo Paese. Si stima che segmenti di mercato nel nostro settore nei prossimi 5 anni cresceranno di 5 o 10 volte in termini di fatturato per i prodotti del metabolismo secondario delle piante. E non potevamo restare indietro».

E qui è intervenuta la banca a mettere la benzina e a dare la spinta con un finanziamento di 2,5 milioni di euro della Cassa di Risparmio del Veneto (filiale imprese Vicenza 2 diretta da Angelo Landi) con il Mediocredito italiano, entrambe del Gruppo Intesa Sanpaolo.

«Questa operazione ci garantisce velocità di esecuzione dell'investimento - afferma Girelli - in un momento in cui proprio la velocità è un aspetto cruciale sul mercato». Opera-

zione sulla quale spende parole di soddisfazione il direttore di area Mauro Federzoni che considera Ilsa «il prototipo di un'azienda quasi ideale» raffigurando un mix di componenti che guidano tra l'altro il piano industriale appena licenziato dal Ceo d'Intesa Carlo Mesina: «Una storia di crescita, di investimenti in human resources, espansione nei mercati esteri, responsibility care».

Il fiore all'occhiello di Ilsa - tiene ad evidenziare il suo presidente - sta nel centro di ricerca e sviluppo di Arzignano con tante donne inserite ai massimi livelli. Come pure la collaborazione con 20 università nel mondo. C'è il desiderio di espansione in un mercato dalle grandi potenzialità: 27 milioni 831 mila euro di fatturato nel 2013, stimano di crescere a 40 milioni nei prossimi 5 anni e di aumentare l'occupazione. L'export oggi conta il 30%, ma si spingerà di più, il mondo dell'agricoltura chiama.

Entro fine aprile un'altra decisione cruciale da prendere: l'apertura di uno stabilimento in Polonia. Dopo il Brasile un'altra testa di ponte verso un mercato agricolo immenso. Colossi di settore come pure Fondi hanno già bussato in azienda. «No, grazie». ●